

► **LA RIFORMA GIANNINI** ► Oggi in Senato inizia la discussione sul ddl

Scuola: i superpresidi copiati dal dossier banche-Mediaset

L'associazione Treelle (da Tronchetti a Confalonieri passando per i finanziatori San Paolo e Mps) ispira i punti chiave. Minoranza dem pronta alle barricate contro il provvedimento

Cannavò ► pag. 6



LA BUONA SCUOLA DELLA LOBBY

LA LEGGE DEL GOVERNO RICALCATA SU UN TESTO DELLA TRELLE, ASSOCIAZIONE DI INDUSTRIALI E BANCHE

di **Salvatore Cannavò**

Il documento sulla "buona scuola" è molto ricco di stimoli e proposte su diversi argomenti. Treelle lo apprezza nel complesso e intende appoggiarlo in ogni sede pubblica". Era questo l'incipit della *Memoria sulla buona scuola* che l'associazione Treelle (*Life long learning*) presentava a Matteo Renzi e al governo, lo scorso novembre quando ancora il disegno di legge non era redatto e il dibattito era agli inizi. Un *endorsement* in piena regola da parte di una associazione non tanto conosciuta ma molto influente

Il think tank bipartisan

La Treelle è uno di quei *think tank* che uniscono "il meglio" del paese: industriali, banche, associazioni cattoliche di potere, accademia universitaria. Tra i fondatori ci sono il presidente di Mediaset, Fedele Confalonieri, Marco Tronchetti Provera, l'industriale Pietro Marzotto e Attilio Oliva, l'attuale pre-

sidente, grande ammiratore di Luigi Berlinguer. Nel comitato operativo ritroviamo lo stesso Luigi Berlinguer, l'ex confindustriale Carlo Callieri, Carlo Dell'Aringa, giuslavorista e sottosegretario del governo Renzi, l'ex ministro Tullio De Mauro, l'onnipresente Giuseppe De Rita, presidente del Censis, l'editorialista del *Corriere della Sera* Angelo Panebianco. Ta gli esperti e i collaboratori, Luigi Abete, Umberto Eco, Sergio Romano, Umberto Veronesi, Giulio Anselmi, Giuliano Ferrara, Ezio Mauro e Mario Mauro, la dirigente di Mediaset Gina Nieri, Carlo Rossella e Marcello Sorgi. Obiettivo dichiarato: "Il superamento del modello autogestionale e assemblearistico ereditato dagli anni Settanta" per un nuovo modello "caratterizzato da una forte attitudine alla imprenditorialità e leadership". Questo cambiamento di approccio passa per il ruolo centrale del dirigente scolastico.

Tra i fondatori del "pensatoio" Fedele Confalonieri e Marco Tronchetti Provera. Tra i finanziatori Mps, Carige e Compagnia San Paolo

Tutto il potere al dirigente

Nel Quaderno del 2006 l'associazione avanzava questa proposta: "Il dirigente sceglie e nomina i propri collaboratori; organizza tutti i servizi interni alla istituzione scolastica e ne designa i responsabili; gestisce tutte le risorse professionali, finanziarie e strumentali; propone al Consiglio l'assunzione di personale per tutte le funzioni necessarie; concorre alla valutazione di tutto il personale; è titolare delle relazioni sindacali". Nella legge attualmente è scritto: "Nell'ambito dell'autonomia dell'istituzione scolastica, il dirigente scolastico (...)

sponsabile della gestione delle risorse finanziarie e strumentali e dei risultati del servizio nonché della valorizzazione delle risorse umane e del merito dei docenti".

Flessibilità, la nuova via

La *leadership* del dirigente si associa all'assoluta disponibilità degli insegnanti in relazione alle necessità delle singole scuole. Dice la legge: "Per la copertura dei posti dell'istituzione scolastica, il dirigente scolastico propone gli incarichi ai docenti di ruolo (e...) può utilizzare i docenti in classi di concorso diverse da quelle per le quali sono abilitati". Come spiegava la Treelle nel 2006, infatti, "occorre promuovere la flessibilità nell'utilizzo delle competenze degli insegnanti, svincolandoli dalla rigidità delle classi di concorso". Questa modifica strutturale passa anche per la progressiva revisione del contratto. Secondo la Treelle, infatti, questo "per sua natura, è esterno e remoto rispetto alle politiche educative delle singole scuole."

svolge compiti di gestione direzionale, organizzativa e di coordinamento ed è re-

NOMI ILLUSTRI

Talmente remoto, si potrebbe dire, che dal 2008 non è stato più rinnovato. La proposta è che “i contratti devono regolare solo istituti di interesse generale e di garanzia (salario minimo, orario massimo di lavoro, ferie, malattia e poco altro). Non devono dettare norme e limiti per l’utilizzo del personale all’interno delle scuole”. Un potere accresciuto che ha bisogno di poter gestire al meglio incentivi di merito. L’associazione Life long learning, pensava già dieci anni fa a “una incentivazione economica per incarichi temporanei del personale (...) in misura non inferiore al 5 per cento. La legge prevede che “per la valorizzazione del merito del personale docente è istituito presso il ministero dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca un apposito fondo, con lo stanziamento di euro 200 milioni annui a decorrere dall’anno 2016”. A decidere, a livello di singole scuole, la distribuzione ai docenti saranno, appunto, i presidi. In questa nuova filosofia dell’autonomia alle scuole – leggiamo ancora nel Quaderno – “va riconosciuta la facoltà di richiedere all’utenza contributi in denaro”. “A tali erogazioni liberali deve applicarsi un regime di esenzione fiscale analogo a quello previsto per i versamenti a favore delle Onlus”. L’idea del 5xmille, che oggi il governo ha accantonato, viene quindi da lontano. Nel ddl resta il seguente principio: “Per le erogazioni liberali in denaro (...) spetta un credito d’imposta pari al 65 per cento delle erogazioni effettuate.

Norme riscritte, per gli amici

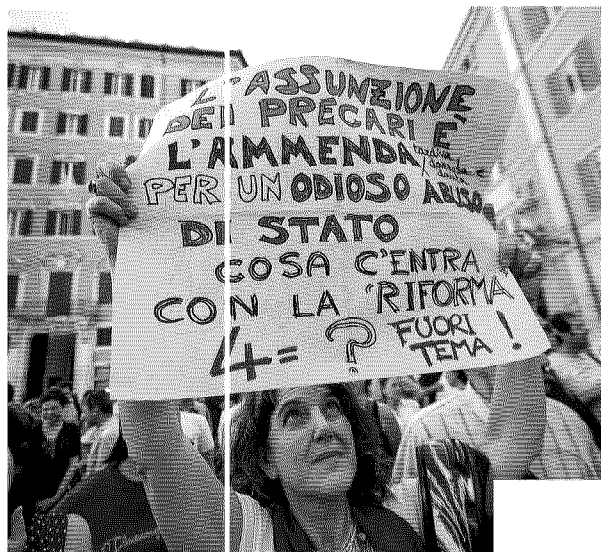
Da un’associazione fondata da industriali, ambienti legati a Cl, banche e docenti universitari – e finanziata, si legge nel sito della Treelle da “Compagnia di San Paolo di Torino, fondazione Pietro Manodori di Reggio Emilia, Cassa di Risparmio in Bo-

logna, Monte dei Paschi di Siena, Cassa di Risparmio di Genova e Imperia, Fondazione Roma e Fondazione Roma Terzo Settore” - si possono prendere tutte queste idee e far finta che siano originali. E si può arrivare anche al punto di riscrivere quanto si è elaborato sulla base di osservazioni puntuali. È quanto succede nel novembre del 2014 quando, dopo aver letto il progetto Buona Scuola, la Treelle redige una “Memoria” che sottolinea alcuni punti. Il primo, direttamente recepito da Matteo Renzi lo scorso febbraio, è che sarebbe meglio “fare ricorso a un’unica fonte legislativa per l’intero pacchetto”.

L’idea di spacchettare le assunzioni dei precari e poi prevedere la riforma complessiva della scuola nasce dopo questi rilievi. Così come, sottolinea ancora il *think tank*, “il piano assunzioni è troppo costoso e prosciuga troppe risorse”. Anche qui, in pochi giorni da 148 mila assunzioni si passa a 101 mila. Ancora: la Treelle propone che si lavori per premiare quel “10-20 per cento di insegnanti su cui si regge la buona scuola” e nella legge si stanziavano incentivi mirati e la facoltà per i dirigenti di “individuare fino al 10 per cento di docenti che lo coadiuvano in attività di supporto organizzativo e didattico dell’istituzione scolastica”.

La Treelle consiglia, ancora, di non nominare supplenti “per assenze fino a dieci giorni” e di affrontare le assenze brevi con l’organico funzionale.

Detto fatto: “Il dirigente scolastico – recita la legge del governo Renzi – può effettuare le sostituzioni dei docenti assenti per la copertura di supplenze temporanee fino a dieci giorni con personale dell’organico dell’autonomia”.



IN PIAZZA

La manifestazione contro la riforma della Scuola del 19 maggio, a Montecitorio *Ansa*